In linea di principio ogni bene culturale è degno di protezione

Autor(en): **Furrer, Bernhard / Auf der Maur, Franz**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **36 (1989)**

Heft 6

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-367730

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

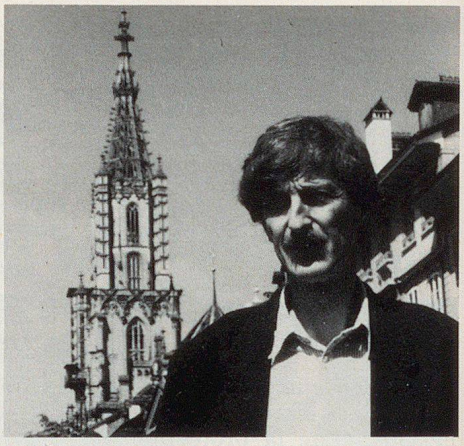
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Intervista con Bernhard Furrer, CS PBC, OLP Berna:

In linea di principio ogni bene culturale è degno di protezione

Nel maggio 1989 l'organizzazione locale di protezione civile ha tenuto per la prima volta corsi d'introduzione alla protezione dei beni culturali (PBC). Per due giorni circa 20 membri della protezione civile sono stati informati sui principi di base della PBC. Il direttore del corso, Bernhard Furrer, CS PBC OLP di Berna e di professione curatore dei monumenti presso il governo della città, ha trovato il tempo per un'intervista con la rivista «Protezione civile» durante una pausa del serio lavoro dei corsi.



Il direttore dei corsi di PBC, Bernhard Furrer, di professione curatore di monumenti della città di Berna.

▲ Signor Furrer, da dove provengono i partecipanti ai due corsi paralleli d'introduzione alla PBC?

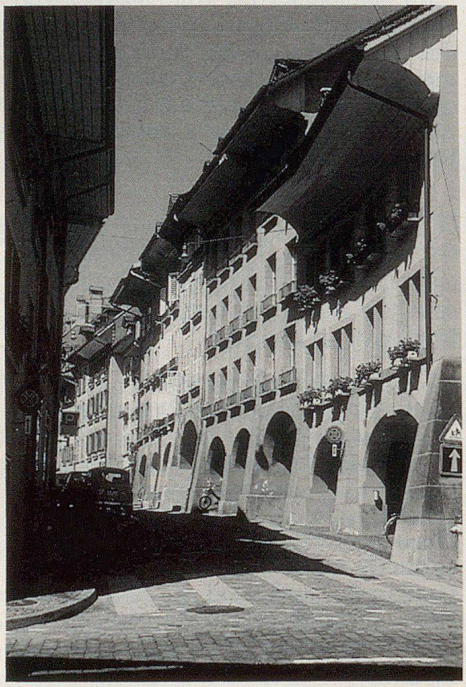
Si tratta di persone che, al momento dell'incorporazione nella protezione civile, hanno dichiarato di avere interesse per la protezione dei beni culturali. Ci sono naturalmente alcuni specialisti, come impiegati di un museo, funzionari del settore culturale, operatori culturali. Oltre a questi, troviamo persone attive in settori affini, come il redattore di un giornale che scrive critiche cinematografiche e si domanda che cosa accadrebbe ai film in caso di catastrofe. Il presupposto è l'impegno e la volontà. Chi viene qui solo per passare il tempo, è del tutto fuori posto.

Testi e fotografie Franz Auf der Maur, Berna

▲ E si capisce, perché c'è veramente abbastanza da fare! La convenzione internazionale sulla protezione dei beni culturali dell'Aja è stata sottoscritta nel 1954, la Legge federale sulla protezione dei beni culturali risale al 1966... e finalmente Berna si muove e organizza i primi corsi d'introduzione. È la proverbiale velocità bernese?

Dopo aver ottenuto la qualifica di CS, un anno fa abbiamo innanzitutto effettuato un esame accurato di ciò che esiste attualmente, soprattutto le costruzioni. Ora iniziamo con l'istruzione. Non dimentichiamo che nel settore dell'edilizia dei beni culturali la città di Berna ha già fatto parecchio. Se musei o altri edifici importanti vengono rimodernati o costruiti (come è il caso dell'Archivio di Stato bernese), da diverso tempo vengono approntati nel seminterrato anche rifugi per i beni culturali. Così i beni culturali in periodo di pace sono al riparo da incendi, inondazioni, ecc., e in caso di catastrofe non devono essere spostati di un millimetro.

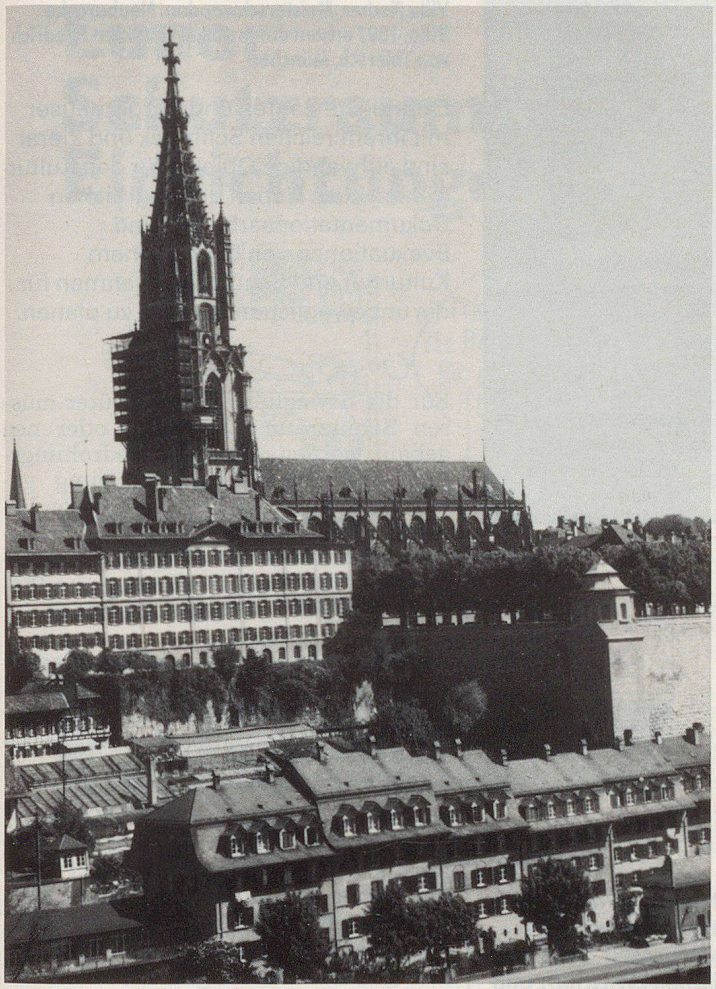
▲ Questo sarebbe probabilmente il caso ideale che tutti gli addetti alla protezione civile invidiano a voi addetti alla protezione dei beni culturali, perché le persone invece non si possono naturalmente immagazzinare preventivamente. Tuttavia ci



La città vecchia di Berna, un monumento di valore mondiale, risale ad un'epoca in cui la protezione dei beni culturali non era per niente attuale.

Là dove domina la quantità di edifici storici c'è una grave carenza di rifugi per i beni culturali.

La fontana di Mosé pone gli addetti alla protezione dei beni culturali di fronte al quesito di come si potrebbe proteggere un monumento così delicato in caso di crisi.



La cattedrale di Berna: orgoglio, ma anche fonte di preoccupazione degli addetti alla protezione dei beni culturali.

sono anche beni culturali per i quali il problema dei rifugi non è risolto in modo così ideale.

Certo che ci sono! Proprio in una città come Berna, con la sua grande quantità di edifici di grande importanza storica. Per edifici di valore e altri beni culturali non trasportabili non sono ovviamente necessari rifugi, ma noi allestiamo per questi cosiddette «documentazioni» di sicurezza» per riparazioni e ripristini dopo una catastrofe.

▲ Come sarebbe protetta ad esempio la Cattedrale di Berna in un caso simile?

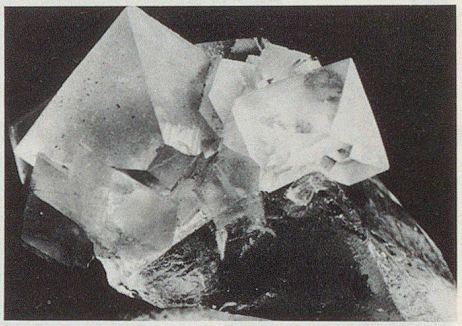
Oltre alla documentazione di sicurezza sarebbe contrassegnata con il segno internazionale delle protezione dei beni culturali in quanto bene immobile. Ma le vetrate dipinte, ad esempio, sono beni culturali mobili che si possono smontare, e si sa anche dove possono essere trasportate in questi casi. Ma se si presenta un caso simile, si pongono quesiti concreti: dove sono le scale? Dove si trovano le persone in grado di smontare le vetrate? Come si imballa e si trasporta del vetro che risale al Medioevo? E ancora: quel luogo in cui si dovrebbero deporre le vetrate è effettivamente libero? Sono problemi che dovremo affrontare senz'altro al più presto. Nelle nostre esercitazioni di PBC possiamo lavorare su oggetti concreti e quindi anche creare qualcosa di concreto, come ad esempio il piano di evacuazione per i beni culturali immobili della Cattedrale.

▲ Lei pensa dunque che nella PBC si potrebbero fare molti preparativi per il caso di catastrofe?

Non solo si può, ma si deve, perché in una situazione di crisi si cade facilmente nel panico. E se non si è pensato prima che cosa si deve fare, allora non funziona certamente.

▲ Non crede che la protezione della popolazione debba avere la precedenza rispetto alla protezione dei beni culturali?

Sì, sono senz'altro d'accordo. La PBC non va certo a discapito degli altri settori della protezione civile. Il nostro fabbisogno di personale è minimo. Vengono incorporati e istruiti solo alcuni specialisti, operatori culturali, non trasportatori di mobili. Nell'intervento, al primo posto viene effettivamente la protezione delle persone. Solo quando i rifugi sono occupati dalla popolazione, altre formazioni di PCi vengono prosciolte dai loro compiti per sostenere la PBC. Anche per quanto riguarda i posti protetti, non togliamo spazio a nessuno: per la PBC sono sufficienti rifugi vecchi e di fortuna senza ventilazione che oggi non soddisfano più le esigenze poste ai rifugi per le persone.



Anche i minerali, come questo gruppo di cristalli proveniente dal Museo di Storia naturale di Berna, rappresentano dei beni culturali e devono essere protetti corrispondentemente.

▲ È chiaro che le statue di pietra sono praticamente immuni dalla radioattività e dagli aggressivi chimici. Quali effetti devono quindi essere neutralizzati?

Sono pericolosi il fuoco, l'acqua, la pressione atmosferica, le macerie, i ladri e i saccheggiatori. Spesso poi si sottovaluta il pericolo rappresentato dall'acqua e ciò sia come inondazione improvvisa sia come umidità permanente. Così possono andare distrutti documenti preziosi.

▲ La cantina umida è uno degli spauracchi della protezione dei beni culturali; quali sono gli altri problemi?

Il tempo necessario. Quando di recente si è dovuto spostare l'Archivio di Stato, dieci persone hanno lavorato ininterrottamente per tre mesi e mezzo per portare via documenti insostituibili. Ciò dimostra come sia importante depositare i beni culturali in un rifugio in cui possano rimanere stabilmente.

▲ Per quanto riguarda il caso dell'evacuazione, si dovrebbe fare una scelta. Dato che ognuno ha le sue preferenze in materia di arte, non è difficile restare obiettivi in questo settore?

In linea di principio ogni bene culturale è degno di protezione. Questo però non deve impedire di fissare delle priorità che possono essere stabilite senz'altro secondo criteri obiettivi. I lavori poco spettacolari di catalogazione, documentazione di sicurezza, inventarizzazione, pianificazione dell'evacuazione e preparazione dei rifugi previsti per gli istituti di cultura formano la base di una protezione dei beni culturali veramente completa. ▲